

La Martinella

PARROCCHIA di FARRA di FELTRE • Telefono 0439 302502

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL

UNA BUONA QUARESIMA PER NOI CREDENTI

La storia della Quaresima è legata alle tentazioni. Il diavolo, falsario ed ingannatore abile e sperimentato, può illudere tante anime. Egli seduce anche con i ragionamenti per addormentare i credenti nel peccato. Fa proliferare molte pratiche esteriori, permette anche tante preghiere ... *mal dette*, con l'obiettivo di impedire un vero legame con Gesù che solo può salvare l'uomo.

Ecco allora un esame di coscienza sul nostro modo di pregare servendoci di alcune osservazioni di Luigi Maria Grignon de Monfort che fanno riflettere davvero.

CHE TIPO DI CREDENTE SONO ?

Sono un credente critico? La critica onesta ci sta. Ma vi sono sedicenti credenti critici che sono d'ordinario orgogliosi, presuntuosi e talvolta arroganti, "i quali in fondo hanno anche qualche devozione per es. alla santa Vergine, ma criticano quasi tutte le pratiche di devozione che le persone semplici rendono a questa buona Madre. Mettono in dubbio tutti i miracoli e i fatti storici che attestano la presenza, la misericordia e l'aiuto della santissima Vergine. Sopportano a stento che le persone umili e semplici si inginocchino per pregare Dio dinanzi a un altare o a un'immagine della santa Vergine, anzi le accusano d'idolatria. Dicono che non amano queste devozioni esteriori e che non sono bambini da prestare fede a tanti racconti e storielle che si divulgano intorno alla santa Vergine.

Questa specie di credenti sono da



temersi assai, poiché, sotto pretesto di distruggere gli abusi allontanano da Dio e dalla Vergine le anime".

SONO TRA GLI SCRUPOLOSI ?

"Gli scrupolosi temono di disonorare il Figlio onorando la Madre, d'abbassare l'uno elevando l'altra. Soffrono a stento che ci siano più persone in ginocchio dinanzi ad un altare di Maria che dinanzi al santissimo Sacramento, come se l'uno escludesse l'altro, come se quelli che pregano la santa Vergine, non pregassero Gesù Cristo per mezzo di Lei! Essi non vogliono che si parli tanto spesso della santa Vergine. Le loro espressioni più abituali sono: a che pro tanti rosari, tante confraternite e tante devozioni esteriori alla santa Vergine? Bisogna ricorrere a Gesù Cristo che è il nostro unico mediatore; bisogna predicare Gesù Cristo,

ecco ciò che è fondamentale! Ciò che dicono è vero, sotto un certo aspetto, ma impedire la devozione alla santissima Vergine costituisce una subdola insidia del maligno, sotto pretesto di un bene maggiore. Perché *non si onora Maria che per onorare più perfettamente Gesù Cristo*; infatti si va ad Essa come sulla strada che porta a Gesù".

SONO UN CREDENTE SUPERFICIALE ?

"Questi fanno consistere la loro fede e la devozione in pratiche esteriori perché sono privi di spirito interiore.

Diranno rosari in fretta, ascolteranno forse più messe, ma senza attenzione, andranno in processione, ma senza devozione; si iscriveranno a tante iniziative e gruppi e cori di chiesa, ma senza emendare la loro vita, senza far violenza alle loro passioni e senza imitare le virtù della Vergine santa. Inoltre non amano che il sensibile, l'estetica, il sentimentalismo; e se manca il piacere, abbandonano tutto, o fanno tutto a sbalzi. Il mondo è pieno di questi devoti e non c'è nessuno che più di loro critichi le persone che prega-



no col cuore, che pur curando una certa esteriorità nella vera pratica religiosa, mirano all'interno come all'essenziale”.

SONO UN PRATICANTE PRESUNTUOSO ?

“I praticanti presuntuosi sono peccatori in preda alle loro passioni. Amanti del mondo ma anche di essere considerati cristiani e devoti della santa Vergine, celano in se stessi l'orgoglio, l'avarizia, l'impurità, l'ubriachezza, la collera, la bestemmia, la maldicenza o l'ingiustizia, ecc... e dormono in pace nelle loro cattive abitudini, senza farsi troppa violenza per correggersi. Credono di non dannarsi perchè dicono il loro rosario, forse digiunano o portano una crocetta o una catenina della santa Vergine, ecc... Quando si dice loro che tale devozione può essere un'illusione del diavolo ed una perniciosa presunzione, dicono che Dio è buono e misericordioso. Dicono che non c'è uomo che non pecchi. Leggono libri, veri o falsi non importa, i quali testimoniano di persone che avendo detto durante la loro vita qualche preghiera, per questo furono salvati. Così presumono che avverrà anche per loro”.

SONO UN CREDENTE INCOSTANTE ?

“I devoti incostanti sono coloro che praticano ad intervalli e secondo il loro capriccio. “Vado quando mi sento”. Anime che ora sono ferventi e ora tiepide, ora sembrano pronte a fare tutto per il suo servizio e poco dopo non sono più esse. Abbracciano tutte le devozioni a Maria e poi non perseverano in nessuna di loro. Mutano come la luna, e Maria li lascia in balia di se stessi. È meglio farne poche di devozioni ma con amore e fedeltà”.

L. M. Grignon de Monfort

POST SCRIPTUM

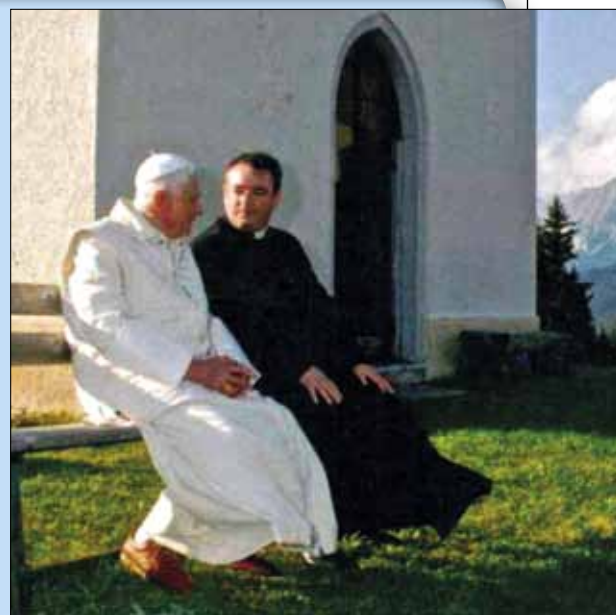
San L. M. Grignon de Monfort elenca altre maniere di praticare la fede che sono infruttuose e talvolta false. Ma già queste false devozioni elencate, bastano a rafforzare il desiderio di migliorarci. Ci aiutino ad avere più rispetto ed amore alla Madre di Gesù e a non separarla da Lui. Sotto la croce, Maria e Giovanni, il discepolo più

CHI È IL NUOVO PARROCO DELLA CATTEDRALE ?

Don Angelo Balcon è originario di Cadola (Ponte nelle Alpi). È nato il 17 ottobre 1965. Ha conseguito il diploma di maturità magistrale nel 1983 presso l'Istituto G. Renier di Belluno. Ha frequentato per un triennio la facoltà di lettere e filosofia a Padova, entrando successivamente in Seminario a Belluno nel 1991 dopo il servizio militare nel Battaglione Belluno e un periodo di lavoro. È stato ordinato sacerdote nel 1997.

È stato vicario parrocchiale ad Agordo, affiancando mons. Lino Mottes. Ha insegnato presso la Scuola media “A. Pertile” di Agordo e nella Sede distaccata di Gosaldo fino al trasferimento a Danta di Cadore, in Comelico nel 2003. Ha collaborato con il Consultorio familiare di Agordo dopo aver frequentato corsi di aggiornamento e preparazione con il pedagogista Guido Petter, la dott.ssa psicoterapeuta Paola e l'allora Presidente del Tribunale dei minori di Roma, Carlo Alfredo Moro. Nel luglio 2007 accolse proprio a Danta, il Papa Benedetto XVI che soggiornava a Lorenzago.

Dall'ottobre 2011 è stato Parroco di Calalzo di Cadore. Nello stesso periodo è stato Assistente nazionale di Branca Lupetti per l'Associazione Guide e scout d'Europa cattolici e Assistente per i Gruppi delle Diocesi di Belluno-Feltre, Vittorio Veneto, Trento e Bolzano-Bressanone; servizio che ha completato con il 31 agosto 2019. In Cadore ha collaborato con le istituzioni e i medici di base per contrastare il disagio giovanile. ■



coraggioso, erano insieme e Gesù disse alla Madre, “Ecco tuo figlio” per dire di noi “Ecco ora i tuoi figli” e per dire a noi “Ecco la vostra Madre!”. ■

SACERDOZIO ALLE DONNE ?

Nel 1988, intervistando per “Avvenire” Madre Teresa di Calcutta, le chiesi se non sentisse come una discriminazione il fatto che, in quanto donna, le fosse precluso l'accesso al sacerdozio. Era un tempo in cui la questione era molto dibattuta, anche perché un paio di mesi prima, la conferenza anglicana di Lambeth aveva aperto le sue porte alle donne prete. La risposta di Madre Teresa fu secca: “No, non mi sento discriminata; anche Maria, la Madre di Gesù, è sempre rimasta l'ancella del Signore e niente altro”. Una risposta con tanta consapevolezza e tanta te-

ologia, nella quale in sostanza Madre Teresa affermava che, così come per la Madonna, non era attraverso il riconoscimento o meno di una *funzione* che si stabilisce l'importanza di una presenza nella Chiesa. ■

IL SACERDOTE

Il sacerdote è come una campana che vien dal santo Spirito percossa perché chiami a Gesù la gente umana.

Il sacerdote è come un buon lumino: quando l'altare è solo e i ceri spenti, sempre, per tutti, a lui arde vicino.

Il sacerdote è come vetta pura che dà altezza al monte dei cristiani: più presso al ciel, ma in solitudine dura.

Il sacerdote è come una radice che stilla e sprema la linfa nascosta perché dia frutto la pianta felice.

(Clemente Reborà)

I VANGELI NON SONO UN «ROMANZO»

Caro direttore, ... L'idea che ha ispirato lo scrittore Augias, con l'aiuto di Filoramo, nel suo ultimo libro *Il grande romanzo dei vangeli* è stata questa: l'autore – visto che molti non conoscono e non leggeranno i Vangeli, – si rivolge a questo pubblico ignaro e ignorante dei Vangeli, dicendo che sarà più facile che leggano un romanzo sui Vangeli. Voilà. Bella operazione editoriale. Invece di dire quello che è, si mescolano ad arte molte conoscenze letterarie per confondere gli animi di chi non se ne intende di "religio".

Il Vangelo non chiede normalmente mediazioni. Tanti scrittori e letterati hanno riscritto la bellissima storia di Cristo, (Papini, Mauriac, Guardini, ecc...), ma con un altro spirito, non ne hanno fatto un romanzo, infarcito di opinioni. Un conto è scrivere la storia di Cristo, un altro conto è scrivere un romanzo su Cristo. Dan Brown, con il suo *Codice da Vinci* ha scritto un romanzo, non una storia. Gesù invece sta cambiando la storia, per questo si chiama Vangelo, cioè "Buona notizia".

Da una lettera ad Avvenire

"PATACCHE CRISTOLOGICHE" IN NOME DEL PROGRESSO

Il Vescovo di Trieste nell'omelia dell'Epifania diceva: "Gesù, Signore, Re e Salvatore, durante le feste natalizie è stato oggetto di un attacco senza precedenti che si è dispiegato in varie forme: dalla volgare e blasfema identificazione della sua persona con l'essere gay, pedofilo e "sardina", fino a più sofisticate interpretazioni dei testi scritturistici che lo hanno privato della natura divina. Queste ultime, sono state proposte da intellettuali liberali che, convinti di essere i depositari di non si sa quale arcana verità, pretendono di esercitare autorevolmente la missione di liquidare la "regula fidei", cioè di cambiare il Credo. In nome del progresso umano di cui solo loro possiedono la chiavi di accesso, sempre loro e sempre quelli, ogni anno giocano a spararla più grossa, spacciando patacche cristologiche in nome del progresso".

Il Vescovo Crepaldi

– citato da Renato Farina su Libero)

Diario liturgico di MARZO

NOTA: Le intenzioni applicabili nelle Sante Messe sono legate al numero dei sacerdoti presenti, in quanto ogni sacerdote può applicare una intenzione per ogni Santa Messa celebrata o concelebata.

Giorno		Ora	Intenzione	Ordinata da:
1	D	8		
		10	Anniv. Salvadori Luigi	Moglie e figli
		18	Anniv. Bovio Luigi	Sorella
2	L	18	In suffragio di Angelo e Filomena	Figlia Nara
3	Ma	18	In suffragio defunti famiglia Piccin	
4	Me	18	Anniv. Luciani Giovanni e Romana	Nipote Renzo
5	G	18	Anniv. Scarpel Rolanda	Giustino
			Anniv. Simoniello Emma	Figlia
6	V	18	In suffragio di Limarilli Anna	Amica Elena
7	S	18	Anniv. Masocco Antonio	Moglie
			Anniv. Dalla Gasperina Marcello	Famiglia
8	D	8		
		10	Anniv. Zanin Felice e Beppina	Figlia e nipote
		18	In suffragio di Tavernaro Noelio	Cugino
9	L	18	In suffragio di Giovanni	Moglie
10	Ma	18	In suffragio di Dalla Torre don Vittorio	
			In suffragio di Ongaro Angelo	Figli e moglie
11	Me	18	Secondo intenzione di Rech Alida e Paolo	
12	G	18	Anniv. Romeo e Giuseppe	Famiglia Loat
13	V	18	Anniv. Comarella Bonaventura e Eufemia	Figlia Maria
14	S	18	In suffragio di Gris Aldo	Moglie
			In suffragio defunti famiglia Gris Luciano	
15	D	8		
		10	In suffragio di Cesare e Franca	Sorella
		18	In suffragio di Boscarolo Giuseppe	Moglie
16	L	18	Anniv. Boz Fiore	Moglie
			Anniv. Piero	Figli
17	Ma	18	In suffragio di Renza, Leonardo e Lidia	Figli
			In suffragio di Fent Isidoro e Olimpia	Genero Renzo
18	Me	18	In suffragio di Casto e Angela	Figli
19	G	18	In suffragio di Giovanni e Gioacchino	Moglie, figlia e nipote
			In suffragio di Rostirolla Gabriele	Moglie e figlia
20	V	18	Anniv. De Bigontina Alberta e Giovanni	Figlia e genero
21	S	18	Anniv. Colmanet Luigia	Figlie
22	D	8	Secondo intenzione offerente	
		10	In suffragio di Giovanni e Marino	
		18	Anniv. Vello Giovanni	Figlio Romeo
23	L	18	Anniv. Armellani Lino	Figlio Giustino
			In suffragio di Zaetta Amalia	Nipote Marula
24	Ma	18	In suffragio di Renato e Augusta	figlio
25	Me	18	Anniv. Dalla Corte Ernesto e Boschet	Figlia
			Teresa	
			Anniv. Tollardo Giuseppe	
26	G	18	Anniv. Bof Angela	Nipote
			Anniv. Moretto Maria	Figli
27	V	18	Anniv. Regina ed Antonio	Figli
28	S	18	Anniv. De Col Guerrino, Margherita e figli	Famiglia
29	D	8		
		10	In suffragio di De Boni Michele	Famiglia Turrin Elvio
		18	Occupata	
30	L	18	In suffragio di De Bacco Cecilia	Nipote
31	Ma	18	Secondo intenzione offerente	

DATE DA RICORDARE

SABATO 14 MARZO LA FESTA DEL PERDONO: la PRIMA CONFESSIONE. Sono 23 i bambini interessati.

MERCOLEDÌ 25 L'ANNUNCIAZIONE A MARIA

DOMENICA 29 al mattino CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI.

NEL POMERIGGIO L'INCONTRO MENSILE DI PREGHIERA, INSEGNAMENTO E ADORAZIONE

KAFKA E GESÙ

Il suo amico Janouch domanda: "E Cristo?" Kafka, chinando il capo: "È un abisso pieno di luce. Bisogna chiudere gli occhi per non precipitarvi".

(Conversazioni con Kafka di Janouch Gustav)

Si avvicina la Pasqua, il giorno della Resurrezione di Cristo. Rispondendo agli scettici del suo tempo il fisico e matematico Blaise Pascal chiedeva: "Con che ragione vengono a dirci che non si può risuscitare? Che cosa è più difficile: nascere o risuscitare?"

(Da "Pensieri")

Diario liturgico di APRILE

NOTA: Le intenzioni applicabili nelle Sante Messe sono legate al numero dei sacerdoti presenti, in quanto ogni sacerdote può applicare una intenzione per ogni Santa Messa celebrata o concelebrata.

Giorno	Ora	Intenzione	Ordinata da:
1	Me 18	Anniv. Dalla Corte Aldo	Famiglia Turrin Elvio
2	G 18	Anniv. Ferro Franca Anniv. Renata	Amico Franco Fratelli
3	V 18	In suffragio di Zannin Bruno e Candida	Figlie
4	S 18	Anniv. Marin Irene	Figlia Antonietta
5	D 8	Anniv. Zanella Vittorina In suffragio defunti famiglia Giusti	Figlio
6	L 18	In suffragio di Caron Luigi e familiari	
7	Ma 18	Anniv. De Bacco Corrado	Famiglia
8	Me 18	Anniv. Casal Gianpaola Anniv. Zancanaro Rino	Marito Boz Franco Famiglia
9	G 19	S. Messa in Coena Domini In suffragio di Specia Luciano e familiari	Campagna Severina
10	V 20	IN DUOMO: Azione liturgica del Venerdì Santo <i>Seguita dalla via Crucis cittadina</i>	
11	S 21	Veglia Pasquale – Pro popolo	
12	D 8	Anniv. Francesca Anniv. Polloni Lisetta, Vittore e Margherita	Famiglia Turrin Elvio Nipoti e cognata
13	L 18	In suffragio di Gianni, Carla, Gino e Maria	Famiglia
14	Ma 18	Anniv. Fuser Ferruccio	Famiglia
15	Me 18	Anniv. Zadra Gemma	Famiglia
16	G 18	In suffragio di Boscarolo Giuseppe	Moglie
17	V 18	Anniv. Giuditta	Figli
18	S 17	Santa Cresima	
19	D 8	S. Messa di Prima Comunione In suffragio di Giovanni e Gioacchino	Moglie, figlia e nipote
20	L 18	In suffragio di Palmira e Francesco In suffragio di Urbino e Maria	Famiglia Figli
21	Ma 18	Anniv. Darsié Pierantonio	Cognato Giustino
22	Me 18	In suffragio di Polli Francesco e Clementina Anniv. Munerol Miria	Famiglia Sorella
23	G 18	Anniv. Pedante Michele e Maria	Famiglia Arboit
24	V 18	Anniv. De Cet Guido Anniv. Pegoraro Gaetano	Sorella Famiglia
25	S 18	In suffragio di Lachin Tristano e Maria	Figlio Maurizio
26	D 8	In suffragio defunti famiglia Geronazzo Anniv. Soccol don Luigi In suffragio di Tranquillin Mario e familiari	Sorella Renata Moglie e figli
27	L 18	In suffragio defunti famiglia Pozzebon - Tessari	
28	Ma 18		
29	Me 18	In suffragio di De Boni Michele	Famiglia Turrin Elvio
30	G 18	In suffragio di Ongaro Angelo	Famiglia

DATE DA RICORDARE

Gli appuntamenti della settimana Santa verranno comunicati a suo tempo.

DOMENICA 5 APRILE

LE PALME

SABATO SANTO 11 APRILE
VEGLIA PASQUALE CON SANTA MESSA DI RESURREZIONE

DOMENICA 12 APRILE

PASQUA DI RISURREZIONE

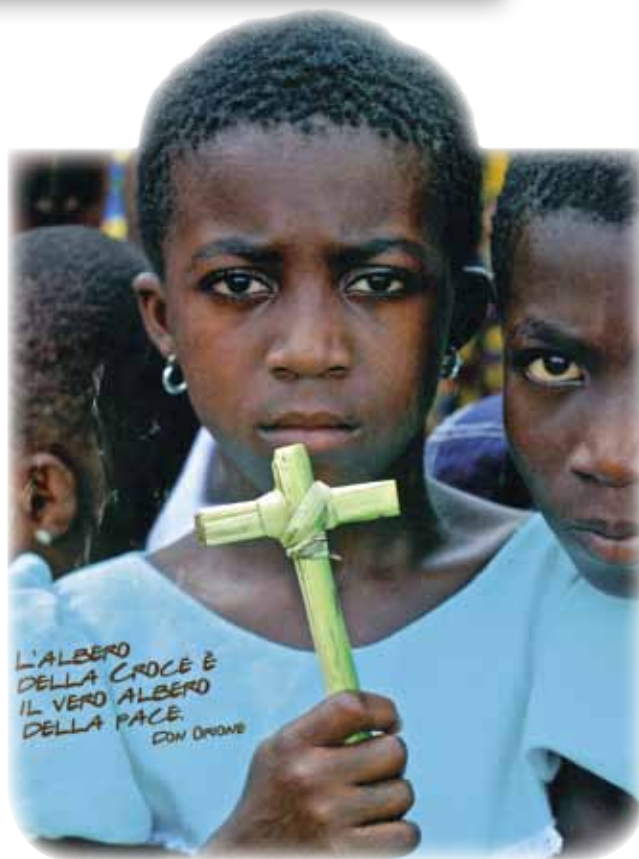
DOMENICA 19 APRILE

FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

APPUNTAMENTI CON I SACRAMENTI

SABATO 18 APRILE **LA CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA** per 21 RAGAZZI di 2^a media.

DOMENICA 19 APRILE **S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE**, sono 21 i bambini interessati, quasi tutti di 4^a elementare. ■



RIFLESSIONE PASQUALE

La grande ruota della storia aveva sempre girato nella stessa direzione: dal piccolo verso il grande, da chi ha di meno verso chi ha di più, dal debole, schiacciato, al più forte.

Quella notte, alla nascita di Gesù, la grande ruota della storia, si è bloccata per un attimo, poi ha cominciato a girare all'incontrario. Il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: dall'Alto verso il basso, da Dio verso l'uomo, dal Grande verso il piccolo, dal Cielo verso la terra, dal Tempio ad una grotta... e i re d'Oriente portano i doni ad un Bambino povero.

DA UNA MANGIATOIA

Così il mistero del Natale apre già sul mistero della Pasqua perché il legno della mangiatoia evoca il legno della croce, la notte di Natale anticipa il buio della crocifissione. In una mangiatoia riposa Colui che in vita non avrà dove posare il capo, più povero delle volpi e degli uccelli che pure hanno tane e nidi (Lc 9,58). Perfino il sepolcro gli sarà donato, poiché non possedeva nulla, Lui per il quale tutto è stato creato. Lui si fa ospite e sta fuori e bussa (Ap 3,20) e attende che gli si apra. Fasce e mangiatoia contengono un anticipo di tutto il Vangelo.

Betlemme significa "Casa del pane". In una mangiatoia è deposto un neonato che un giorno dirà: «Io sono il pane». Il pane nutre. Il Verbo si è fatto pane. Anzi, non so spiegare, ma è così bello! Guardo il Bambino, il neonato che cerca il latte della madre e dico anche che il Verbo si è fatto *fame*. Non gli angeli, ma una ragazza inesperta e generosa si occupa di lui: il Verbo si è fatto *bisogno*. Penso agli abbracci che Gesù ha ricevuto e poi

ha riservato ai piccoli, ai poveri, ai malati e agli amici, e dico: il Verbo si è fatto *carezza*. Penso al pianto di Gesù quando giunge alla tomba dell'amico Lazzaro, o davanti alla città di Gerusalemme e dico: il Verbo si è fatto *lacrime*. Penso a quel grumo di fango che Gesù mette sugli occhi del cieco per guarirlo, come a una minima creazione e dico: il Verbo si è fatto *fango, mano e saliva, e occhi nuovi*.

ALLA PASQUA

Allora mi risuonano le parole di Angelus Silesius: «Se anche Cristo fosse nato mille volte a Betlemme, ma non nascesse in te, allora è nato invano». A Natale il Verbo è un bambino. Sulla croce il Verbo di Dio manifesta l'Amore divino. E nell'Eucarestia si manifesta vivo, segno indelebile della resurrezione. Ora il Risorto sta con noi e cammina con noi per condurci al Padre.

Dio è venuto come Amore ed è diventato mendicante di amore. Come ogni uomo che nasce, Gesù vivrà se qualcuno si prenderà cura di lui, vivrà solo se è amato. Dio si mette nelle mie mani. Io posso essere la culla o la tomba di Dio. Siamo creati per essere dei Tabernacoli nei quali vive Gesù risorto.

Penso anche alla croce: il Verbo si è fatto "*agnello*, da sacrificare", carne sofferente.

Con me che piango anche Lui ha pianto; con l'uomo che muore anche Lui muore. Colui che ha camminato su tappeti di galassie si fa piccolo e ricomincia da una mangiatoia. Colui che ha separato luce e tenebra, firmamento e terra, si fa inchiodare su una croce. **Ci deve, per forza, essere qualcosa di vero in questo troppo disarmato amore.** La ragione si scandalizza e la logica si arresta. Ma se i vertici della storia della salvezza sono una mangiatoia, una croce e un tabernacolo, questa nostra fede non può che venire da Dio, non è invenzione d'uomo. "Io sarò sempre con voi". Ma come fanno i cristiani ad ignorare l'Eucarestia? Attraverso di essa Gesù può entrare in noi per farci simili a Lui.

(sintesi e adattamento di una riflessione di **Ermes Ronchi**)



Sabato 1° febbraio c'è stata una grande festa a Farra per il 50° di fondazione della Sezione Donatori di Sangue.

È stato un momento emozionante. Alle 17,30 davanti alla chiesa "S. Martino" si sono ritrovati 21 labari, rappresentanti le 21 Sezioni di Donatori del Feltrino, germinate sull'esempio di quella di Farra. Sulle note dell'Inno del Donatore, egregiamente cantato dalla Schola Cantorum della Parrocchia, hanno fatto ingresso nella Chiesa, per la celebrazione della S. Messa di ringraziamento circondando l'altare in un abbraccio rosso... sangue. Una S. Messa spiritualmente partecipata, dove Donatori, ragazzi della 5^a elementare di Farra-Boscariz, Coro e Assemblea si sono fusi coralmemente per ringraziare Dio e rinnovare questo impegno di straordinaria condivisione del proprio sangue con chi ne ha bisogno. Il parroco non ha mancato di sottolineare la felice circostanza della Giornata per la Vita che si celebra all'inizio di febbraio.

Al termine della S. Messa la Presidente di Sezione, Antonella Specia, ha voluto ringraziare tutti pubblicamente ed in particolare i Donatori.

"È per me un onore e un'emozione trovarmi qui oggi per festeggiare i 50 anni della sezione di Farra. Il mio ringraziamento va soprattutto ai donatori che in questo mezzo secolo hanno donato il loro sangue in modo volontario, gratuito e anonimo permettendo alla sezione di Farra di crescere e di continuare ad essere di esempio a tutti".

Durante la cena che è seguita, è stato consegnato a tutti un foto-li-

bretto realizzato per "ricordare" in particolare coloro che si sono succeduti nella guida della Sezione di Farra: il fu Giovanni Turrin, fondatore, Giancarlo Peloso, Paolo Gris e Luigi Centa. Non dimenticando che all'origine, l'idea di costituire una sezione di donatori di sangue era nata grazie alla volontà di realizzare un Centro Trasfusionale nell'Ospedale di Feltre, promosso in particolare dal prof. Leonisio Doglioni, recentemente scomparso.

Ai Capi Sezione succedutisi, compresa Antonella Specia, promotrice della festa, viventi o eredi, è stato consegnato anche un indovinato omaggio di alto valore simbolico: una lampada con la fiamma che arde all'interno, simbolo della vita...

Il Presidente dell'Associazione Feltrina Saverio Marchet ha poi illustrato il buon andamento delle donazioni e il sempre maggior bisogno di sangue perché "Il sangue non si fabbrica, ma si dona".

Manuel Sacchet, ha portato il saluto e il ringraziamento dell'Amministrazione comunale.

Gianluca Corsetti, sia in veste di donatore, che in qualità di rappresentante del Comitato d'Intesa tra le associazioni volontaristiche della Provincia di Belluno, ha illustrato il mondo del volontariato sottolineando con realismo come questo stia cambiando sia per la riforma del terzo settore che per la mancanza di giovani volontari. I volontari sono sempre più anziani e le nuove generazioni fanno fatica ad avvicinarsi alle associazioni tradizionali.

Malgrado ciò, la festa è servita a rinnovare l'impegno ed è stata vissuta in un clima di gradevole amicizia e gioia, con una cena fraterna presso la Birreria Pedavena.

Dalla relazione del caposezione del gruppo di Farra Antonella Specia

NEWS DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DON BOSCO

IL PROGETTO DIDATTICO TRATTA DEI 4 ELEMENTI VITALI DELLA NATURA"

Il 27 gennaio è arrivato un simpatico maghetto di nome carletto; sarà con noi per un lungo periodo e ci farà conoscere i "4 elementi della natura" che sono necessari per la vita: **la terra, l'aria, l'acqua e il fuoco.**

Proponiamo ai bambini questo progetto che li avvicinerà maggiormente al mondo reale con un atteggiamento creativo e di ricerca, **incrementando la consapevolezza, la sensibilità e il rispetto nei confronti dell'ambiente.** Ogni bambino vive nel mondo della natura ed ha bisogno di osservare, analizzare e comprendere tutto ciò che lo circonda. Manipolare, toccare, stimola il sentire e l'immaginazione e sono fonte di scoperta. Occasioni per i bambini di trovare piccoli tesori, di ascoltare rumori e suoni che la natura offre, di guardare e osservare più adeguatamente la bellezza della natura.

Le maestre

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

**ALLA SCUOLA
DELL'INFANZIA
E ALLA SEZIONE
PRIMAVERA PER L'ANNO
SCOLASTICO 2020-2021**

**Per visitare la scuola
prendere appuntamento
nei seguenti orari:**

**8,15 - 9,15 /
14,00 - 15,00**

Tel. 0439.302985

infanzia.donbosco@libero.it

LAVORI IN CORSO

Siamo riconoscenti a quanti sostengono la casa Don Bosco con il volontariato e con offerte. Ad agosto riprenderà il secondo stralcio di lavori per il consolidamento antisismico dell'ala della cucina. Ringraziamo anche la Regione e la Fonda-



zione Cariverona per aver accolto le domande di aiuto presentate con encomiabile tempestività dal nostro segretario economo. Rimane un terzo stralcio dei lavori che riguarda il sottotetto. Se ne riparlerà sui prossimi numeri. **d.v.**

MUSICA MAESTRO!!!

*Sono iniziate le 20 lezioni
di canto ed educazione
musicale*

Martedì 4 febbraio avrà inizio il progetto di musica tenuto da un'espertissima e collaudata insegnante: la Maestra Lara.

Il progetto coinvolge TUTTI i bambini della nostra Scuola d. Bosco ed avrà come tema "i 4 elementi della natura: la terra, l'acqua, il fuoco e l'aria."

Il progetto si concluderà nel mese di maggio con il saggio finale, in occasione della festa delle Famiglie.

Nel progetto didattico l'educazione musicale assume un valore aggiunto molto prezioso come veicolo di apprendimento e anche molto apprezzato dai bimbi.

Il cantare e far musica, con gli strumenti e con i mezzi a disposizione, diverte e permette ai bambini di scoprire la propria emotività e



di sviluppare ed affinare altre vie di apprendimento, anche affettivo.

Le maestre

QUESTA SERA ESCO ANCHE IO!!!

Serata dedicata ai bambini presso la scuola Don Bosco, per dare a tutti i genitori la possibilità di uscire e trascorrere una serata insieme per una pizza.....

La serata dedicata ai bambini è organizzata come segue:

- ore 18.30 arrivo dei bambini con baby aperitivo di benvenuto
- ore 19.00 pizza o pasticcio con bibite e dolcetto
- ore 20.00 cinema o tombolata o giochi da tavolo o baby dance
- ore 21.00 arrivo dei genitori.

Le maestre

CALO DELLE CULLE

*Calo delle case abitate,
dei paesi abitati, del
volontariato, della forza
lavorativa e imprenditrice.
Come evitare la strada
del non ritorno?*

La principale causa del calo della popolazione che ormai da tanti anni sta interessando la provincia di Belluno non è l'abbandono del territorio, ma la progressiva diminuzione delle nascite che nel 1965 erano quasi 14 ogni mille abitanti ed ora sono appena più di 6. E nel frattempo la popolazione anziana è aumentata, è sempre meno attiva, sempre meno intraprendente



e sempre più bisognosa di aiuto. Perché tanta paura ad avere figli? Perché ci si ferma al primo figlio? Perché quell'elevatissimo numero di aborti praticati ogni anno nel nostro Paese? Le cause sono molteplici – afferma la dott.ssa Simonetti M. Giustina, pediatra – ma i motivi socio economici e culturali sono quelli che incidono maggiormente”.

Comprensibili le gravi preoccupazioni economiche, familiari e sociali. Si comincia a rendersene conto. Sarà sufficiente per arrestare il declino della nostra civiltà e l'impovertimento della nostra società?

Una deriva culturale ha portato a negare la famiglia stabile e monogamica, e ad oscurare la bellezza della vita nascente, prospettando soluzioni inaccettabili per la soddisfazione degli adulti, arrivando a imporre pseudo diritti come l'abor-

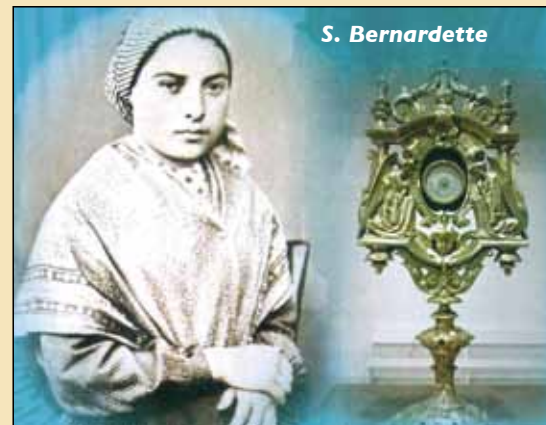
to, l'eutanasia, l'utero in affitto, la genitorialità gay, il diritto al suicidio e tutto a spese dello Stato... Una dominazione culturale atea e massonica, ignora e non fa conoscere i richiami della Chiesa. Già nel 1995 S. Giovanni Paolo II chiamava a impegnarsi per la vita in pericolo. E da quei richiami è nato il Movimento per la Vita con un corollario di iniziative come i Centri di aiuto alla vita, i Consultori familiari di ispirazione cristiana, i progetti Gemma. Essi vivono grazie al volontariato.

Vogliamo ringraziarli e sostenerli concretamente. Ora che molti si rendono conto della gravità della situazione, è necessario collaborare e aiutare a far sì che le autorità, prima di tutto, abbandonino la strada del non ritorno che porta alla scomparsa della nostra civiltà millenaria, che era cristiana. **d.v.**

CRONACA DEL MARTEDÌ **11 FEBBRAIO**

Con la reliquia di Santa Bernardetta di Lourdes

La presenza della reliquia di S. Bernardette è stata un motivo molto forte per essere numerosi alla festa della Madonna di Lourdes. E' stato un momento collettivo di fede e di preghiera per i malati del corpo e dello spirito. Abbiamo chiesto che si compia il progetto di Maria su ciascuno di noi e sulla Chiesa.



In particolare abbiamo chiesto la nostra conversione e quella di tanti peccatori; la liberazione dal peccato e dalle malattie delle persone più deboli. Tutta la comunità unanime ha reso omaggio alla giovane di Lourdes, Bernardette, spiritualmente e quasi fisicamente presente attraverso la reliquia. Questa è stata concessa in via straordinaria per 20 giorni all'UNITALSI di Belluno-Feltre. E Maria ci ha confortati, facendo in modo che essa fosse tra noi proprio l'11 febbraio, il giorno della Sua prima apparizione. Penso proprio che sia stata Lei a guidare le cose. E noi siamo non solo felici, ma ci ripromettiamo di essere figli più meritevoli. **d.v.**



Il Sindaco Sisto Belli consegna il premio San Martino alle Suore Pastorelle per i 20 anni di servizio all'asilo. Era il 1966, l'11 novembre, e la superiore era Suor Giuseppina Ambroso.

APPREZZAMENTO

Il Movimento per la Vita è una associazione di volontari che si propone di diffondere il concetto del diritto alla vita di ogni essere umano, ed è presente nel Feltrino dall'anno 2000. Il Movimento per la Vita si rende operativo attraverso i Centri di Aiuto alla Vita che sostengono le donne incinte o neomamme, spesso sole e che si trovano ad affrontare una gravidanza o la crescita di un bambino fra difficoltà di ogni genere, psicologiche e materiali. La principale fonte di finanziamento deriva dalle offerte raccolte in occasione della Giornata per la Vita la prima domenica di febbraio con il dono – offerta delle primule per

la vita. Presso il CAV di Feltre (Via Vecellio) siamo in grado di rispondere alle esigenze di 15 famiglie bisognose con bambini di meno di 3 anni di età, con beni di vario genere: dagli alimenti all'abbigliamento, dal pagamento di ticket per cure sanitarie o dentali al pagamento di bollette. Inoltre sono state sostenute 15 mamme con il "Progetto Gemma Dolomiti", una forma di adozione a distanza che, grazie al contributo mensile di 160 euro, sostiene una mamma con il suo bambino per 18 mesi. Attualmente i Progetti in atto sono 4. Con poco possiamo fare tanto, tutti insieme.

dott.ssa Maria Giustina Simonetti

BATTEZZATI

VITTORIA LUCIA GONELLA di Massimo e di Antonina Manti, abitanti in Via 19 Giugno 1944, nata il 9 febbraio 2019 e battezzata a Farra il 9 febbraio 2020.

Direttore di redazione: Don **Virginio De Martin**,
Parroco Resp. ai sensi di legge Don Lorenzo Dell'Andrea
Iscrizione Tribunale di Belluno n. 14/2001
Stampa: Tipografia Piave S.r.l. (BL)
Impaginazione: Gerardo Carnimeo

IL MIRACOLO DEL LAGO

I deportati polacchi a Oziornoje, nel Kazhakistan sovietico. Una preghiera per non morire di fame. E una pesca miracolosa. Avvenuta il 25 marzo, festa di Maria.



Negli ottant'anni dell'accordo in cui Hitler e Stalin si spartirono la Polonia, ecco una storia molto significativa per i credenti. Il Kazhakistan, la terra dei cosacchi, nel 1919 diventò bolscevico (nome ufficiale, Repubblica Socialista Sovietica Kazaka) e lo rimase fino al 1990, dopo la disintegrazione dell'Unione Sovietica. Nelle sue immense steppe c'era il cosmodromo di Leninsk (oggi Baikonur), da dove partivano gli sputnik e gli astronauti russi, il poligono nucleare di Samipalatinsk (oggi Semej), teatro degli esperimenti atomici dell'era sovietica. Le sue steppe sterminate erano anche ideali per i famigerati "gulag", dove negli anni 1930 - 1940 interi popoli vi furono deportati.

Rivolte su rivolte si susseguirono, specie dopo la morte di Stalin (1953), ma vennero tutte represses con metodi brutali. Nel 1954, l'insurrezione nel gulag di Kengir riuscì a prevalere per qualche mese, dotandosi perfino di un autogoverno, ma presto ci pensarono i carri armati a normalizzare la situazione. Poi fu la volta di altri campi di lavori forzati, con ribellioni di massa e scioperi la cui repressione costava al governo di più di quel che quei gulag producevano tanto che, dopo il 1960, il Politburo cominciò seriamente a chiedersi se il gioco valesse la candela.

I POLACCHI DEPORTATI

Quel gigantesco sistema di produzione tramite i lavori forzati, sia come sia, occupò metà del tempo dell'intera storia sovietica. Qui ci interessa sapere un pezzo di storia poco conosciuta. Tra il 1940 e il 1941, in due anni, furono deportati nelle steppe cosacche 381.000 polacchi. Altri 61.000 erano familiari degli ufficiali polacchi massacrati dai russi a Katyn. Oggi, di polacchi cattolici kazaki ne restano circa 30.000. Da un recente studio

di Guido e Grazia Verna, sappiamo che ulteriori 36.000 polacchi delle regioni di frontiera con l'Ucraina vennero scaricati in Kazhakistan solo perché ritenuti "infidi", con l'ordine di provvedere da soli a costruirsi degli alloggi. Erano per lo più donne, vecchi e bambini. Nacquero così villaggi di tende e baracche dai nomi di Jasna Polana, Zielony, Gaj, Oziornoje. Decimati dalle malattie, dalla fame e soprattutto dal freddo, a quei disgraziati non restava altro che aggrapparsi alla loro fede. Per giunta, qualche mese prima dell'attacco tedesco alla Russia sovietica (22 giugno 1941), Stalin, forse presagendo quel che stava per avvenire, cominciò a requisire quanto più cibo possibile per mandarlo alle truppe. Così, l'inverno del 1941 gettò nella disperazione gli infelici dei gulag, dei luoghi di deportazione in Siberia, dei condannati delle steppe fino alla perdita Arachangelsk. Soprattutto i polacchi di Oziornoje, che stava nel gelidissimo settentrione del Kazhakistan, il luogo dove avvenne quanto ci accingiamo a raccontare.

IL ROSARIO

Gli abitanti del villaggio, che erano allora sui 1500 (oggi ne sono rimasti circa 600), non sapendo che



cosa altro fare, si chiusero nelle loro casupole (per non farsi vedere dalla polizia) e, di concerto, si misero a pregare il rosario alla Madonna. E furono esauditi nel mese di marzo: la neve cominciò a sciogliersi e il prodigio si rivelò. Lì vicino un tempo c'era stato un lago, ma era da decenni in secca e al suo posto si stendeva, monotona, brulla e sferzata dal vento ghiacciato, la steppe. Ebbene, quando si fu ritirata la neve, ecco di nuovo il lago. Sì. Proprio l'antico lago, che non era certo un laghetto ma una distesa d'acqua lunga 5 chilometri e profonda 5 metri. Non solo. Quando la gente accorse a vedere la novità, ecco saltellare a pelo d'acqua dei pesci, tantissimi e pure grossi. Ma come



era possibile? Ancora oggi nessuno è riuscito a fornire una spiegazione scientifica per l'accaduto. Cioè, un lago pescosissimo spuntato dal nulla nel bel mezzo della steppa kazaka. E in pieno inverno. Forse la comparsa del lago poteva essere giustificata dalla neve scioltasi e diventata acqua. Forse, perché di neve ne cadeva a ogni inverno, inverno russo per di più, e mai, a memoria dei deportati, aveva riempito quel vecchio lago. Ma i pesci? Da dove venivano se non da un miracolo quale quello descritto nei Vangeli (Mt 14,19)? Tutti si precipitarono a pescarli quei pesci e ne presero così tanti da non sfamare soltanto gli abitanti di Oziornoje, ma anche quelli degli altri villaggi; se ne giovarono perfino i lontani prigionieri dell'immenso gulag di Karaganda. Solo quando le acque si furono calmate, cioè quando, riempito lo stomaco e festeggiata l'abbuffata dopo la penuria, ci si fermò a riflettere, ci si rese conto che il miracolo del lago era avvenuto il 25 marzo, cioè nel giorno dell'Annunciazione, il giorno preferito dalla Madonna, che aveva ascoltato le suppliche di quei suoi sventurati figli in procinto di morire, letteralmente, di fame.

I PESCI

Ma soltanto nel 1990, ad indipendenza kazaka ottenuta dopo lo scioglimento dell'Urss, gli abitanti di Oziornoje poterono adempiere il voto che, riconoscenti, avevano fatto alla Vergine, cioè costruire una chiesa a lei dedicata. E che venne intitolata alla Regina della Pace, chiaro riferimento a Medjugorje, l'ultima apparizione della Madonna in terra slava. Tutti vi presero parte, si videro anche gli anziani e i bambi-

ni portare mattoni e carriole. Il 25 ottobre 1994, anniversario dell'indipendenza, il vescovo Jan Pawel (Giovanni Paolo, in polacco) Lenga, amministratore apostolico del Kazakistan, proclamò la Regina della Pace di Oziornoje patrona del Kazakistan e di tutta l'Asia centrale. In mezzo al famoso lago venne piantato un palo in cima al quale stava, e sta tutt'ora, una statua raffigurante la Madonna che regge tra le mani una rete piena di pesci. La statua era stata realizzata in Polonia e benedetta da Papa Giovanni Paolo II. A titolo informativo va detto che i cattolici in Kazakistan sono minoranza nella minoranza cristiana ortodossa la quale è del 26.1%, mentre la maggioranza è musulmana (69.5%). Nel 1991 fu eletto presidente l'ex comuista Nursultan Nazarbayev, che portò la capitale da Almaty (già Alma Ata), troppo vicina alla Cina, ad Astana (che in kazako vuol dire semplicemente "capitale"), praticamente costruita da zero. Per curiosità, prima della Regina della Pace il patrono del Paese era il patriarca Abramo.

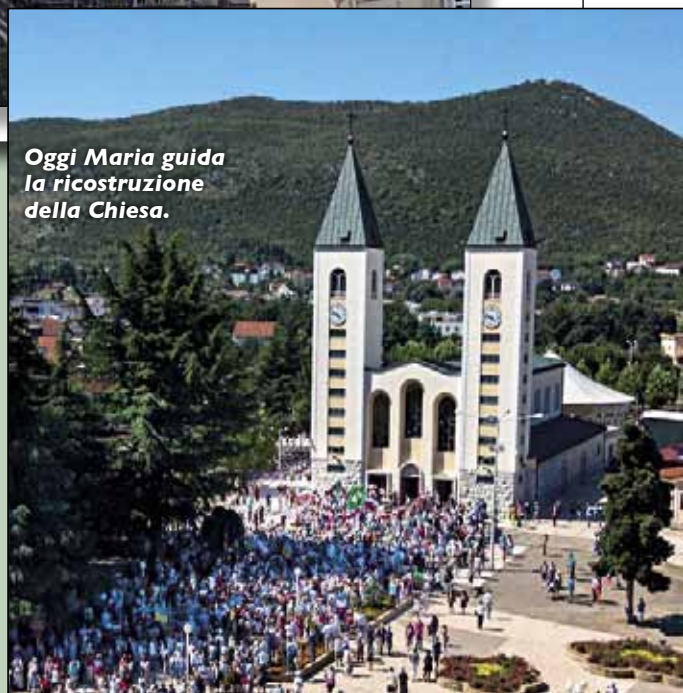
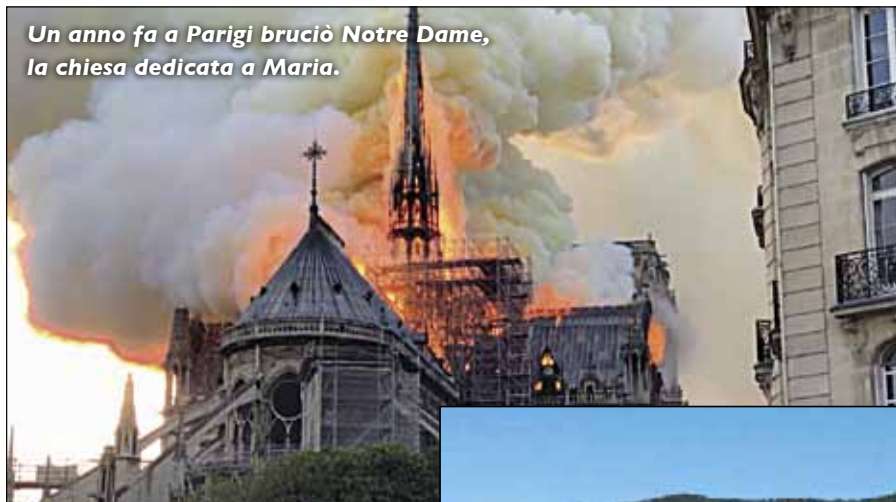
da "Il Timone" – **Rino Cammilleri**

MESSAGGI DA MEDJUGORJE

AGGRAPPATEVI AL ROSARIO

"Cari figli, oggi come mai prima vi invito alla preghiera. Che la vostra preghiera sia preghiera per la pace. Satana è forte e desidera distruggere non solo la vita umana ma anche la natura e il pianeta su cui vivete. Perciò, cari figli, pregate per poter essere protetti attraverso la preghiera con la benedizione della pace di Dio. Dio mi ha mandato tra voi per aiutarvi. Se volete, afferrate il Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita. Io vi benedico e rimango con voi finché Dio lo vuole. Grazie perché non tradirete la mia presenza qui. Grazie perché la vostra risposta serve al bene e alla pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!"

(Messaggio del 25 gennaio 1991).



A CHI FA PAURA MARIA?

Da qualche decennio in qua sembra che anche certi sapienti e professionisti della religione abbiano paura della Madonna. Frenano, discutono, mettono in discussione e soprattutto ... non pregano né bene né abbastanza. Per questo Maria insiste che la prima cosa da fare è riprendere a pregare di più e meglio. Molte persone considerate credenti, diffidano dell'amore a Maria come non avesse nulla a che fare con Gesù, come non fosse storicamente e fisicamente sua Madre, ora unita con Lui in Cielo. Diffidano anche dei miracoli che sono di inciampo ai loro ragionamenti, come se Gesù dovesse prima spiegarli agli scienziati e non viceversa. Consideriamo dunque importante soffermare la riflessione anche sulla devozione mariana. ■

UN MIRACOLO DELLA DIVINA MISERICORDIA

Nella chiesa del piccolo villaggio di Šurmanci, a pochi chilometri da Medjugorje, si trova un'icona di Gesù Misericordioso che ha una storia miracolosa.

Nel 1990, davanti a quest'icona opera di Lia Galdiolo, che la realizzò dopo aver perso il marito a causa di un tumore, grazie a delle locuzioni interiori, sentiva che quel quadro doveva arrivare a Medjugorje in qualche modo, e invece si trovava a Trento, qui è avvenuto il miracolo della guarigione di Ugo Festa (nella foto a destra).

Ugo Festa, nato nel 1951, da giovane si ammalò di sclerosi multipla e poi di distrofia muscolare e di epilessia, quindi di un grave problema di deformazioni alla spina dorsale con crisi convulsive ogni giorno. Si trova inchiodato a una sedia a rotelle. La sua situazione è così disperata che anche i medici gli confessano di non poter fare niente. Da qui, per questo destino tremendo, la sua ribellione a Dio. Ma Ugo intuisce che gli resta una sola cosa da fare: può solo pregare, gridare a Dio.

Il 28 aprile 1990 va in pellegrinaggio a Roma. Lo presentano a Madre Teresa che in quei giorni è a Roma. Lei lo consola, lo accarezza. Gli propongono di andare a pregare al Santuario della Divina Misericordia, a Trento, ma lui dice di no. Una suora del gruppo però gli lascia cinque copie dell'immagine della Divina Misericordia e una medaglia con la stessa icona. Così il giorno dopo, il 29 aprile, Ugo si fa portare all'udienza del Santo Padre, nell'Aula Nervi, con la medaglietta al collo e quell'immagine fra le braccia per farla benedire dal Papa, ma con qualche imbarazzo perché lui non è mai stato uno stinco di santo. Sulla scalinata di S. Pietro, Giovanni Paolo II passa proprio vicino a lui. Il Papa lo guarda, si ferma, benedice l'immagine e chiede a quell'uomo strano e sofferente: "come sta?". Ugo a questo punto dà sfogo a tutta la sua disperazione, dice di sentirsi completamente sconsolato e di essere profondamente in crisi. In quel suo



Questa icona si trova ora a Medjugorje, precisamente nella chiesa di Šurmanci (foto a destra). La chiesa fu costruita da volontari trentini. La persona accanto al quadro, in carrozzella davanti al Papa Giovanni Paolo II, e poi in piedi davanti al quadro, è Ugo Festa, il miracolato.

pianto c'è tutta la sua vita di dolore e la sua ribellione.

Il Papa lo ascolta, con tenerezza gli sorride e poi gli dice: "Ma come puoi essere in crisi se hai fra le tue braccia Gesù Misericordioso? Affidati tutto te stesso a Lui e prega la mia sorella Faustina che interceda per te".

Ugo è colpito dalle parole del Papa. Dentro di sé qualcosa è cambiato. Decide così di andare davvero al Santuario della Divina Misericordia, a Trento. Davanti a quell'immagine di Gesù, a grandezza naturale, prega per tre giorni. Il quarto accade qualcosa di inspiegabile e straordinario. Ugo nota d'improvviso che l'immagine è diventata viva e Gesù gli sta realmente tendendo le sue braccia; sente che tutto il suo corpo è attraversato da un calore molto forte. Si ritrova in piedi con le braccia protese verso il



Signore e lo invoca con forza. Vede Gesù venire verso di lui, con quella veste bianca che ondeggia, come nella brezza. Ugo in una frazione di secondo pensa: "Mio Dio, ma è l'uomo di Galilea. E viene proprio verso di me!". Non crede ai suoi occhi, dubita, teme di essere diventato pazzo, di sognare. A questo punto sente Gesù che pronuncia queste chiare parole: "Alzati e cammina!". E così comincia a camminare. Di colpo tutte le gravi malattie che lo affliggevano sono sparite, sono state guarite. D'improvviso si trova fisicamente sano come mai era stato nella sua vita. In un istante è un altro uomo. Per sincerarsene corre fuori. È sconcertato, ma felice.

Il miracolo ottenuto da Ugo Festa è negli atti del processo che ha portato Santa Faustina sugli altari e conferma il legame misterioso fra Papa Wojtyła e la suora polacca. Nel frattempo, inaspettatamente l'arcivescovo di Spalato mons. Franic, chiede l'icona per un'importante processione per la pace, con destinazione Medjugorje. E qui l'icona rimane, dapprima nella Cappella dell'Adorazione e poi nella chiesa di Šurmanci dove si trova tutt'ora. ■

IN MEMORIA DI MICHELE DE BONI

Nel periodo appena trascorso molte persone care ci hanno lasciato, di ogni età e condizione ed ognuno è stato accompagnato con affetto e con fede dalla famiglia e dalla comunità cittadina. Ognuno ha lasciato una eredità di affetti e di esperienza e di insegnamenti umani e spirituali che aiutano i vivi a seguire le orme e a progredire con fiducia e determinazione. Alcuni di loro hanno mosso la città intera per accompagnarli, per il servizio prestato al bene pubblico, come il dott. Sisto Belli, ed in particolare il primario Michele De Boni. Si sa che la memoria degli uomini è corta, per natura, ma ancor di più ora che una frenesia di notizie e avvenimenti si sostituiscono nella nostra memoria passeggera.

Per questo, fissiamo sulla Martinella per ognuno di coloro che hanno fatto strada prima di noi, un pensiero, un flash di vita. Ma ci sembra giusto fissare qualche dettaglio in più per Michele De Boni, primario di gastroenterologia e ricercatore, non tanto per i titoli acquisiti, ma per i meriti umani che la popolazione in massa gli ha riconosciuto. Non solo per aver contribuito a portare il nostro ospedale ad essere di riferimento regionale per le malattie oncologiche e gastrointestinali, ma per la sua profonda umanità con ogni ammalato.

Per il suo modo di affrontare l'implacabile malattia, per l'umiltà del suo tratto e anche per la sua visione del mondo e la sua apertura spirituale. Sostenuto passo dopo passo dall'amore di una famiglia invidiabile, da figli che lo "hanno fatto crescere come papà", da una moglie tanto discreta quanto disponibile, che nulla ha lasciato di intentato

per stargli vicina ed aiutarlo, moralmente, spiritualmente e fisicamente. Di Michele si capisce la sua umanità, dal suo trascorso, quando fin da ragazzo, dopo un periodo di rifiuto e abbandono della scuola, e di grandi difficoltà economiche familiari, aiutato da un vero amico e da insegnanti amorevoli, riprende gli studi, e da allora procede spedito, anzi, veloce, "oltre le attese" dicono i suoi esaminatori. Non dimenticherà le parole della madre, costretta ad accettare gli aiuti per far campare la famiglia: "ricordati che tu devi costruire la tua vita, con quello che ricevi!" E così ha fatto, ricevendo molto ed impiegando al meglio quanto la Provvidenza gli offriva. Come si è visto. Di qui la sua comprensione umana per ogni persona in difficoltà, e la volontà di aiutare tutti i malati che si rivolgevano a lui. E il desiderio di collaborare per il bene di tutto il territorio. Non solo. Una aspirazione profonda era innata in lui, un'aspirazione religiosa, che malgrado tutto era già presente nella giovinezza, se è vero che fece il chierichetto (come disse) fino a 19 anni. Un'aspirazione riflessa in una grande foto appesa sulla parete di casa, mentre su una cengia di montagna, tra la parete e l'abisso, lui fissa lo sguardo lontano... nell'infinito. Aspirazione confermata da una



fede in Dio, non pubblicizzata ma manifestata nella volontà di morire da cristiano con i sacramenti.

Ecco quanto riteniamo sia giusto ricordare e raccogliere come eredità più preziosa. "Senza le strade interiori dello spirito – diceva il filosofo marxista Ernst Bloch – non si può camminare eretti e con dignità

LAUREA



ELISABETTA TONET residente in Via Fusina 21, Mercoledì 6 novembre 2019 ha conseguito con lode la laurea magistrale in Global Development and Entrepreneurship presso l'Università Ca' Foscari di Venezia discutendo la tesi dal titolo «The Eurasian economic union and China: a fire bowl of interest».

“Il mio corso di Laurea – spiega Elisabetta – è Global Development and Entrepreneurship (Sviluppo globale e imprenditorialità) e il titolo della mia tesi è “The Eurasian Economic Union and China: A fire bowl of interests” (l'Unione Economica Eurasiatica e la Cina: una moltitudine di interessi). Lo scopo della mia tesi è stato quello di approfondire la conoscenza riguardo a due realtà geografiche da noi distanti – La Cina e l'Eurasia appunto – ma estremamente attuali e controverse, specie nel rapporto tra di loro. Ho scelto di studiare global development and entrepreneurship, invece, mossa dal desiderio di capire come funziona l'economia mondiale e lo sviluppo ad essa legato.”

Sentite congratulazioni da parte della famiglia e della comunità per l'importante traguardo raggiunto da Elisabetta. ■

sulle strade esteriori del mondo”. E Sant'Ambrogio, commentando il vangelo di Luca concludeva: **“Poiché Gesù sapeva di essere venuto sulla terra per mistero divino e per radunare insieme tutta la Chiesa, abbandonati i genitori *salì su una barca*: nessuno infatti poteva attraversare navigando questo mondo senza Cristo”.** ■

BULLISMO: I SEGNALI DA NON SOTTOVALUTARE

In un contesto di crisi di valori come quello attuale il bullismo è diventato una vera e propria emergenza. Questo articolo illustra sommariamente come riconoscerlo e contrastarlo.

SEGNALI DA INTERPRETARE

Per capire se il proprio figlio è vittima di bullismo occorre saper cogliere i segnali. Nella maggior parte dei casi si manifestano dei segnali attraverso disturbi del sonno, dell'alimentazione o psicosomatici quali dolore addominale o cefalea. Ripetute chiamate ai genitori dalla scuola per tornare a casa, il sottrarsi ad eventi sociali scolastici, la perdita di denaro o di oggetti personali non motivata, così come la bassa autostima, devono indirizzare verso un disagio vissuto dall'adolescente. I maschi, basandosi sulla loro forza fisica, scelgono vigliaccamente sempre una "vittima" gracile e timorosa, non affrontando mai chi potenzialmente potrebbe essere più forte. Le femmine invece agiscono ambigualmente, spesso isolando chi magari preferisce lo studio, non uniformandosi alle direttive del gruppo.

I SOGGETTI COINVOLTI NEGLI EPISODI DI BULLISMO

I soggetti si dividono in tre categorie: i bulli, le vittime, gli spettatori. Il bullo dominante è più forte della media dei coetanei, ha un forte bisogno di dominio e autoaffermazione, è impulsivo e **non mostra mai sensi di colpa**. Di solito ha uno scarso rendimento scolastico, è popolare soprattutto tra i più piccoli che lo considerano un modello di potere e di forza. I bulli gregari, seguaci del bullo dominante, ansiosi, sono insicuri e con scarso rendimento scolastico ed eseguono gli "ordini" del capo. La vittima è un soggetto debole ed incapace a difendersi, spesso angosciata e timida, tende ad essere emarginata, non parla con nessuno delle sofferenze e dei torti subiti, tende ad auto colpevolizzarsi e ha un basso concetto di sé. Gli spettatori infine sono coloro

che assistono alle prevaricazioni o ne sono a conoscenza ma fanno finta di non vedere.

FORME DI BULLISMO

Gli atti di bullismo possono essere azioni fisiche, o verbali e indirette. **Il bullismo diretto** fisico si manifesta nell'aggressione fisica o nell'estorcere denaro e beni materiali. Il bullismo diretto verbale invece implica azioni come minacciare, offendere con parolacce ed insulti, diffamare, deridere per l'aspetto fisico o per il modo di parlare. **Il bullismo indiretto** è più subdolo e più difficile da individuare e mira all'esclusione dal gruppo, all'isolamento o alla diffusione di pettegolezzi e calunnie sul conto della vittima. In questo contesto s'inserisce anche **il cyberbullismo** (via internet) che sono atti aggressivi ed intenzionali, prevaricanti o molesti, compiuto attraverso il web. In questo caso il bullo può mantenere l'anonimato, usufruire di un pubblico più vasto e controllare le informazioni personali della sua vittima che al contrario, non sempre ha la possibilità di vedere il volto dell'aggressore o di scollegarsi dall'ambiente informatico.

ANCHE NELL'ABUSO DI INTERNET CI SONO DEI SEGNALI DA COGLIERE

La chiusura improvvisa di finestre di internet, un eccessivo utilizzo del computer o atteggiamenti comportamentali diversi dal solito, devono indirizzare verso un sospetto bullismo telematico, che è altrettanto grave, doloroso e pericoloso e che in alcuni casi sono giunti ad istigare e a portare le vittime fino al suicidio. *È bene sapere che le vittime del bullismo possono andare incontro a disturbi di tipo depressivo, attacchi di panico o agorafobia perfino in età adulta.*



TERRENO DI CRESCITA DEL BULLISMO

La moderna società nella quale oggi viviamo attraversa un momento di grave crisi. È **una crisi valoriale, cioè una crisi spirituale**, da dove i valori prendevano corpo e forza. Sembrano essere scomparsi i valori fondamentali, i principi educazionali. Assistiamo ad abominevoli reati perfino all'interno delle mura domestiche. La famiglia tradizionale è stata sostituita da moderne convivenze dove ai figli si sovrappongono spesso figure genitoriali che destabilizzano il loro equilibrio e non rappresentano più il porto sicuro nel quale rifugiarsi. **La Scuola** non è in grado di sopprimere a questo vuoto valoriale se non marginalmente; e **la Chiesa** è stata spinta ai margini da una maggioranza che ha scelto di fare da sé.

AD USARE IL CERVELLO ED IL CUORE SI IMPARA DA PICCOLI

In un tale contesto di crisi il bullismo rappresenta una vera e propria emergenza che potrà essere contrastata efficacemente solo lavorando su tempi lunghi, alla prevenzione. È necessario rendersi conto che l'educazione è un'arte che si trasmette fin dai primi anni di vita. Trascurarla, pensando che l'educazione verrà da sé, con la crescita, è un inganno mortale che produrrà frutti velenosi, difficilissimi poi estirpare. Potrà avvenire soltanto con l'aiuto di Dio e con una pedagogia sapiente dei genitori. Ma questo è un altro capitolo. Il problema dunque va colto ed affrontato, senza nascondere la testa nella sabbia, pensando che sparisca da solo. ■

(Da una conferenza di **Stefano Ojetti** - Vicepresidente nazionale Amci

I NOSTRI FIGLI IMPARANO TROPPO SUI SITI PEGGIORI



Cos'è per te la sessualità? Cosa significa essere virili? Cosa provi quando leggi di uomini che violentano le donne? Pensi che la violenza sia una componente della sessualità maschile? Sono alcune delle domande che Monica Lanfranco – giornalista, formatrice ed attivista femminista – ha rivolto a mille studenti tra i 16 e i 19 anni per scrivere “Crescere uomini. Le parole dei ragazzi su sessualità, pornografia e sessismo” (Edizioni Erickson). Ne esce un quadro desolante delineato dalla stessa autrice. Sono ritratti di giovani uomini che, in assenza di indicazioni valoriali da parte del mondo adulto con cui il patto educativo si è evidentemente rotto, ammettono che i siti internet e la pornografia online è la loro principale e spesso unica fonte di insegnamento e di iniziazione alla sessualità. Quello di Monica Lanfranco è uno sguardo laico, ma, da madre e da educatrice, osserva come i nostri figli e le nostre figlie a cui “abbiamo smesso di insegnare il valore della responsabilità, del rispetto e forse anche della bellezza”, pur pieni di oggetti costosi, vivano “in una pericolosa e desolante miseria simbolica, spirituale, emotiva e psichica”.



A metà del 1800 in piena crisi politica e sociale Don Bosco cominciò l'opera per i ragazzi di strada: l'oratorio salesiano. Il segreto della sua pedagogia vincente era **lui stesso, la sua limpidezza, la sua “presenza” amorevole e i suoi carismi**. Condensava la sua pedagogia in alcuni principi religiosi e nell'insegnare un mestiere e ad appassionarli al lavoro. Ecco alcune verità decisive: 1. Viviamo su questa terra per raggiungere il Cielo. 2. Il nemico da abbattere è il peccato. 3. I mezzi per vivere in grazia di Dio sono la Confessione frequente e la preghiera quotidiana. 4. Insegnare ad evitare del tutto i com-

pagni cattivi. 5. Per insegnare tutto ciò occorrono educatori “buoni” che vivano questi principi con loro. La sua pedagogia è risultata vincente in tutto il mondo. Perché dove si apre il cuore all'azione di Dio, il ragazzo cammina a testa alta anche in mezzo al male. ■

CATECHISMO IN USCITA

È ancora possibile coinvolgere la nostra gioventù nella trasmissione dei fondamentali cristiani e soprattutto renderne visibili la gioia e il servizio dell'apostolato, dovere di ogni battezzato e di ogni età? La sfida è tanta, forse richiede un po' di coraggio e cambiamento di abitudini sia per gli educatori sia per le famiglie, specie negli odierni tempi, dove anche l'ora del catechismo rischia di diventare un intermezzo obbligato tra gli innumerevoli impegni che i ragazzi affrontano settimanalmente.

Tuttavia, venerdì 24 gennaio per esempio, il piccolo gruppo dei bambini del catechismo di classe quarta e quinta del Boscariz, ha inaugurato una stagione nuova: al catechismo tradizionale fatto di lezioni più o meno frontali, si è volutamente e liberamente alternata una lezione sul campo: la prima per loro, *attuando* ciò che la Parola di Gesù insegna. Dopo aver ricevuto il Sacramento della Comunione, Gesù chiede di farsi come Lui, pane spezzato per gli altri. Ma cosa vuol dire tutto ciò per un bambino che per la prima volta incontra Gesù il quale chiede aiuto proprio al suo piccolo cuore? Come aiutarlo, come mettere in pratica e come i fratelli cristiani mettono in pratica ciò? Il mandato nel Sacramento dell'Eucarestia è chiaro: l'apostolato non ha età.

E così si sono aperte le porte della



mensa solidale cittadina con i suoi volontari e organizzatori che hanno accolto con qualche sorpresa e con molta cura i piccoli servi di Gesù. Indossati grembiule e cuffietta, sotto la guida di un papà e di uno dei molti volontari, Giorgio, i ragazzi si sono cimentati con maestria, nella preparazione dei tavoli in vista della cena consueta degli ospiti. L'entusiasmo era tale da richiedere ancora altri servizi, nonostante fosse tutto pronto, ma ben presto le domande si sono fatte spazio nei cuori giovani assetati di conoscenza e di verità. Così si è fatto silenzio assoluto davanti ai materni suggerimenti della volontaria del Pronto Soccorso che indicava la via dell'ascolto come via privilegiata e troppo trascurata nell'accoglienza specie delle persone in difficoltà, ma anche e soprattutto verso amici e familiari. E così si sono incontrati gli occhi dei bambini con quelli degli ospiti: da entrambi luce di sorpresa, gioia e tanta emozione.

Tanti fratelli maggiori salutano e accolgono con convinti grazie, gli artistici biglietti augurali donati dai ragazzi.

– Quanti fratelli... non pensavo!
– esclama una bambina con tono dispiaciuto, intuendone le difficoltà di vita che devono affrontare gli ospiti.

– Ora davvero conosco!

Sr. Nives – catechista



La vincitrice del concorso presepi di Farra. All'opera e con il presepe realizzato.



PAGINA DELLA SOLIDARIETÀ

IL BUON CUORE NOI CON VOI

La comunità ringrazia le tante persone che vengono incontro alle necessità della chiesa, delle opere parrocchiali e della Scuola dell'Infanzia oltre che dei poveri. L'elenco degli offerenti continuerà sul prossimo numero.

Famiglia Repetti Umberto; Lorenzoni Arnaldo; Bolzan Schiapelli Francesca; D'Agostini Bernardo; Rostirolla Graziella; Baldo Valeria; Ongaro Vincenzina; D'Agostini Luigia; Vieceli Franca; Facchin Flora; Zanin Delfina; Melchiorri Franco; Collavo Valerio; Lunardi Franco; Zanella Lena; Bodo Delia; Dal Cerè Gloria; Brandalise Ivan; Da Barp Ivano; Zannin Margherita; De Cet Maria Dora; De Boni Collavo Paola; Favero Giovanni; Grisot Dario; Bordin Adriano; Rinaldi Pietro; Zardin Zanoni Germana; Cecchet Noris; Centa Luigi; famiglia Cenni Roberta; Turrin Vittorio e Graziella; D'Incau Jhonny; famiglia Cilia - De Franceschi; Bortoluz Baldan Paola; Caron Giuseppina; Panconi Davide; Vettoreto Dino; Marin Luciana; Zasio Guido in memoria della moglie Simonato Rosa Bianca; Zadra Giampaolo e Giorgio; famiglia Bado Bruno; Rostirolla Pietro e Valeria; Comarella Rosa Maria; Farronato Carla; David Amabile; Nadir Ines; i figli in memoria della mamma Antonietta Francescon; Cerato Francesco e Nara; il marito e la figlia in memoria di Carpena Nicoletta; famiglia Monaca Licitra; Grisot Stefano e Alba; famiglia Zancanaro Rino; Sandi Giuseppe; famiglia Centa - Perotto; Brancaleone Luigi; De Bastiani Iva; Miuzzo Edoardo; Losego Umberto; Bortoluz Luigi; Carniel Giuseppe e Rosanna; la famiglia in memoria di Sanitate Francesco; Codello Teresa; Loat Stefania; Tonet Luigi; Dionessa Michela; De Pellegrin Pasini Marisa; Bepiani Maria; Chisso Anna Maria; Turra Severina; la famiglia in memoria di Michele De Boni; Colò Cecchet Anna Maria; D'Agostini Anna; Favilli Fabrizio; famiglia Giroto; famiglia Forato-Deon; Zardin Maset Bruna; la famiglia in memoria di Maschio Olga; De Cian Carla; vari NN. ■

Continua il servizio Mensa serale e quotidiano, grazie all'ausilio di tanti volontari che si alternano alla cucina, all'approvvigionamento dei viveri e alle pulizie. Noi Con Voi, come iniziatore e realizzatore della Mensa che funziona dal 2017, ne è il Responsabile e il Gestore. Le presenze quotidiane non sono regolari, ma si attestano su una media di 16-18 utenti, di varie età e di varie nazionalità. La spesa, a carico di Noi con Voi si aggira sui 500-600 euro mensili (comprese le utenze elettriche, idriche ecc.). Il Comune ha riconosciuto la validità e ha deliberato, con delibere esecutive, fin dal 2017, un aiuto economico annuale, che però, dal 2018 giace in qualche angolo della burocrazia senza approdare a destinazione. La difficoltà di chi amministra è vinta con la generosità di alcuni offerenti, privati, gruppi, sodalizi, società, il

5x mille ecc. e alcune iniziative giovanili che permettono di fare altri interventi per persone in difficoltà.

Inoltre Noi con Voi vorrebbe aiutare le persone in cerca di piccoli lavori per completare la propria autosufficienza economica. Il servizio voucher è stato praticamente smantellato per la povera gente. E allo studio comunque un modo di intermediare ancora, per le persone che non sono in grado di accedere ai centri per impiego e simili. E continua il servizio alimentare e della legna per il riscaldamento. ■



GURI RYGG

Contadina e infermiera in pensione, Norvegia

Mia nonna era speciale, parlavamo delle cose più strane. La conversazione che ricordo meglio riguardava la vita e la morte.

Avevo dieci o undici anni e pensavo che la nonna fosse vecchissima (anche se all'epoca doveva avere circa sessanta anni!). Vista l'età, pensai che fosse venuto il momento di chiederle se avesse paura di morire. Lei mi guardò e rise tra sé. Poi si mise a sedere e, dopo aver riflettuto un po', mi disse: «Sei mai entrata nella Cattedrale di Nidaros?».

«Certo», risposi. «E hai notato le vetrate colorate?». Erano bellissime, con tutti quei colori così vividi, e pensammo a come sarebbero state senza la luce che le faceva brillare: non avrebbero avuto nessun colore, forse sarebbero addirittura apparse grigie.

«La vita è uguale», disse mia nonna. «Se dietro di essa non brillasse la morte, perderebbe i suoi colori».

Da quel momento vedo la morte non come buio ma come luce, come la luce che fa splendere anche questa vita.

Guri Rygg

Nel "Credo" noi affermiamo "credo la vita eterna". Dietro la vetrata c'è Dio stesso, Luce infinita.

È bella l'immagine della vetrata colorata che prende luce da una fonte che sta al di là della vetrata. Questa è la morte cristiana: ci aiuta a vedere l'oggi con la luce che viene dalla speranza. Il senso della speranza illumina la nostra vita.

Commento di Papa Francesco

IL MITO DEL MEDIOEVO COME TEMPO DEI SECOLI BUI

Supporre che, nel 410, il sacco della città di Roma ad opera di Alarico e dei suoi goti abbia causato «la fine del mondo intero», come lamentava san Gerolamo (347-420), è supporre che, all'epoca, l'unica popolazione civile abitasse in quella città. Ovviamente però, i veri romani abitavano in tutto l'impero e non è che, quando Roma cadde, di colpo divennero ignoranti. Anzi, all'epoca Roma non era neppure più la capitale dell'impero: gli imperatori si erano trasferiti a Ravenna. Certo, la caduta della città ebbe un'importanza simbolica immensa, non c'è dubbio, ma i simboli non dovrebbero essere presi per realtà.

Non solo da quelle parti non ci fu nessuna «caduta» nei «Secoli Bui», ma si assistette a «una delle più grandi ere innovative dell'umanità».

In effetti, fu proprio durante i Secoli *Bui* che l'Europa compì il grande balzo tecnologico che la pose all'avanguardia rispetto al resto del mondo. Come è possibile che gli storici abbiano travisato così le cose?

In parte, l'idea che l'Europa sarebbe precipitata nei «Secoli *Bui*» è frutto di un imbroglio, ordito da intellettuali fortemente anti-religiosi come Voltaire e Gibbon, determinati a sostenere che la loro era «l'Età dei Lumi». Un altro fattore sta nel fatto che troppo spesso gli intellettuali provano interesse soltanto per le questioni letterarie. È assai vero che, dopo la caduta di Roma, gli europei colti non scrivevano un latino elegante quanto quello dei migliori autori romani. Per molti fu un motivo sufficiente per considerarla un'epoca di arretratezza. Per giunta in questo periodo ai pensatori classici, come Platone e Aristotele, veniva dedicata solo scarsa attenzione, e anche questa era considerata una prova di diffusa ignoranza.

Un altro elemento che ha contribuito al mito dei Secoli *Bui* fu che, in quel periodo, non c'erano più grandi città con centinaia di migliaia di abitanti, come nel mondo antico Roma e Alessandria. Sem-

brava ovvio che una cultura elevata non avrebbe potuto esistere nelle piccole comunità dell'Europa medievale: nell'anno mille Parigi aveva solo 20.000 abitanti, a Londra non ce n'erano molti di più e Roma era scesa a poco meno di 30.000 abitanti. Forse però il fattore più importante nella creazione del mito dei Secoli *Bui* fu l'incapacità degli intellettuali di valutare, o persino notare, gli elementi fondamentali della vita reale. E dunque, rivoluzioni in campo agricolo, armamenti e tecnica militare, utilizzo di energie non direttamente fornite dall'uomo, trasporti, manifattura e commercio non vennero presi in considerazione. Lo stesso dicasi per il notevole progresso morale. Per esempio, al tempo della caduta di Roma ovunque in Europa c'era la schiavitù; all'epoca del Rinascimento era sparita da tempo. Ma quello che è veramente difficile da spiegare è come gli inventori dei Secoli *Bui* abbiano potuto trascurare quello che sembrerebbe dovesse essere il loro interesse principale: la cultura di alto livello. Eppure non si accorsero, o snobbarono, l'enorme progresso che avvenne nel campo della musica, dell'arte, della letteratura, dell'istruzione e della scienza, per esempio con la fondazione delle Università degli studi create dalla Chiesa.

Su quanto accadde realmente nei

mitici Secoli *Bui* ho scritto ampiamente in *How the West Won (La vittoria dell'Occidente)* (2014). Questa opera merita di essere consultata (ndr). **Rodney Stark**

APPUNTAMENTI

L'INIZIATIVA DEI CORTILI SARÀ RIPETUTA

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, avendo rilevato la positiva esperienza degli incontri settimanali del mese di maggio dello scorso anno nei vari cortili della parrocchia, ha in programma di riproporre l'iniziativa anche quest'anno. Le date e i luoghi saranno comunicati più avanti in accordo con le persone che vi abitano. ■

LA PREPARAZIONE DEL GREST

A GIORNI attendiamo delle indicazioni che D. Angelo Balcon, nuovo parroco della Cattedrale darà a riguardo dei GREST. Nell'incontro tra parroci della città, all'inizio di febbraio, riguardante la situazione della pastorale giovanile, è emersa la necessità di *«coordinare i Grest parrocchiali nella formazione degli animatori e nella proposta educativa, unendo le varie forze disponibili sia di giovani che di adulti»*. Appena vagliata la proposta, con gli altri membri dei Consigli Pastoralisti parrocchiali, ci si dovrebbe muovere insieme per dar corso alla preparazione dei Grest. ■

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI OROPA

Venerdì 1 maggio e sabato 2 maggio, la parrocchia organizza un pellegrinaggio di 2 giorni che prevede, oltre al pernottamento, tra le altre cose, anche la Messa al santuario della Madonna ad Oropa (Biella) e ai luoghi del beato Piergiorgio Frassati. Fin da ora sono aperte le iscrizioni versando una caparra di 50 euro. Il viaggio avrà luogo se si raggiungeranno un minimo di 34 iscritti. Nel caso contrario la quota verrà restituita. Ulteriori dettagli ed informazioni saranno riportate nei foglietti settimanali degli avvisi. Work in progress... State sintonizzati! (Ivan) ■



UNA PREGHIERA DI SUFRAGIO E UN RICORDO RICONOSCENTE



NICOLETTA CARPENÈ, in Dall'Agnola, residente in via Rizzarda. Nata a Feltre il 15 marzo 1948 e deceduta il 25 dicembre 2019. I famigliari la ricordano con riconoscenza come moglie e mamma solare, sorridente e sempre disponibile e pronta ad aiutare chiunque avesse bisogno. I funerali si sono svolti il 27 dicembre in cimitero a Feltre. La figlia sottolinea che «ciò che nella vita rimane non sono i doni materiali della mamma, ma i ricordi dei momenti che hai vissuto e ti hanno fatto felice. La tua ricchezza non è chiusa in una cassaforte, ma nella tua mente, è nelle emozioni che hai provato dentro la tua anima». ■



FRANCESCON ANTONIETTA. Unica figlia di Aristide e Giordina Francescon, è nata a Farra il 22 giugno 1926. Vedova di Franco Gesiot e residente dal 1956 a Feltre in via Vignigole, Antonietta, dopo una vita riservata, dedicata con amore e dedizione soprattutto alla famiglia, ci ha lasciato la sera del 25 dicembre presso la sua abitazione, chiamando vicino a sé le persone più care. Sempre coerente e fedele ai principi religiosi di equità, giustizia e correttezza morale, ha rivolto la sua attenzione e le sue cure agli aspetti pratici e spirituali della vita, trovando conforto nella passione per la musica, che ha condiviso con la famiglia e la parrocchia d'origine. I figli ringraziano don Virginio, i parenti, gli amici, i medici e gli operatori socio sanitari che hanno sostenuto e accompagnato la mamma Antonietta nella delicata fase di transizione. ■



ZAETTA AMALIA, vedova di Sacchet Alfeo e residente in via Bellini. Nata a Feltre il 23 marzo 1925, è deceduta il 26 dicembre. Donna dalla grande fede e discrezione, una vita pienamente dedicata alla famiglia, persona che sapeva unire. Iscritta all'Azione Cattolica parrocchiale fino alla fine e sostenitrice convinta di questa Associazione. La ricordiamo sempre presente, finché l'età glielo ha permesso, alla santa Messa festiva. Le esequie sono state celebrate il 28 dicembre nella nostra chiesa parrocchiale. ■



STEFFENINI GIORGIO, conosciuto da tutti come Gianni, nato a Feltre il 6 maggio 1939 e sposato con Maria Pia Gatti. È deceduto a Milano il 27 dicembre 2019 lasciando nel dolore la moglie, la figlia Chiara, i parenti e gli amici. Una persona unica, d'immensa generosità e bontà, fervente intelligenza, giovane nello spirito e profondo amante della propria famiglia e del suo lavoro. Il funerale fu celebrato il 30 dicembre nella nostra chiesa parrocchiale e il suo corpo riposa nel cimitero di Feltre. ■



SANITATE FRANCESCO (Franco), nato a Rutigliano (Bari) il 14 agosto 1924, sposato con Lovat Ivana e residente in via Genzianella. Per molti anni titolare di un negozio di oggettistica e profumeria al Borgo, da diversi anni era ospite della Casa di Riposo Padre Kolbe di Pedavena, ricordato dai nipoti, oltre che come nonno esemplare, anche come un secondo papà, una guida sicura, un esempio ed un amico. Assieme alla moglie ha sempre tenuto all'educazione cristiana dei figli e dei nipoti. I funerali sono stati celebrati il 14 gennaio nella nostra chiesa parrocchiale. È sepolto a Feltre. ■



DE BONI MICHELE, sposato con D'Incau Maria Teresa, residente in via Cassie. Nato a Feltre il 24 dicembre 1952, è deceduto, dopo una strenua lotta contro la malattia, il 15 gennaio. Uno dei medici di prestigio dell'Ospedale di Feltre, primario del reparto di gastroenterologia, ben voluto da tutti, come si è dimostrato dalla fiumana di persone strette attorno alla famiglia nei giorni successivi al lutto. Tutti avevano dei ricordi personali che li legavano al caro defunto, e sicuramente non si può scordare anche la sua forza d'animo e il suo incoraggiante sorriso. È sepolto a Feltre. I funerali sono stati celebrati, vista la grande quantità di persone accorse, in Duomo a Feltre. I nostri cari ci lasciano, ma il loro buon ricordo rimane vivo in tutti quelli che restano, particolarmente nella moglie e nei figli Matteo e Chiara ai quali siamo vicini. ■



DE BASTIANI GIOVANNA, residente in via Fornaci. Nata a Messina il 17 settembre 1933, è deceduta il 22 gennaio presso la Casa Padre Kolbe, della quale era ospite da poco tempo. Persona semplice, solare, sempre pronta ad incoraggiare gli altri, mai una parola fuori posto. Seguita nella sua vecchiaia con tanto affetto e riconoscenza dalla figlia Dolores e dai nipoti. Era facile incontrarla in passeggiata o, nel periodo antecedente la degenza in Casa Kolbe, nel suo giardino. Fedele alla santa Messa festiva alla quale non mancava mai. Le esequie sono state celebrate sabato 25 gennaio. ■



MASCHIO OLGA, vedova di Maschio Enzo e residente in via Paolina. Nata a Sibiu (Romania) il 21 aprile 1947, è deceduta all'Ospedale di Feltre, in modo quasi improvviso, dopo un periodo di terapia intensiva la notte del 22 gennaio. Donna forte, generosa e sempre pronta ad aiutare gli altri senza mai voler apparire, badando alla sostanza e ai fatti. Persona dalla grande fede come dimostrava con la presenza alle sante Messe ed il suo sostegno alla parrocchia che non ha mai fatto mancare. Alla figlia, al genero e al nipote le rinnovate condoglianze da parte della comunità. I funerali sono stati celebrati il 27 gennaio nella nostra chiesa parrocchiale. ■



SISTO BELLI, di anni 85 e

per molti anni residente in via Stella Maris, è deceduto improvvisamente, a seguito di un incidente stradale il 24 gennaio. Alla moglie Rita e ai figli il cordoglio da parte anche della nostra comunità parrocchiale. Lo ricordiamo per l'impegno profuso sia come uomo delle istituzioni sia nel mondo associativo, soprattutto nella San Vincenzo.

Nel 1986, nella festa di San Martino, fu lui a consegnare il riconoscimento alle nostre suore Pastorelle per i 20 anni di servizio all'asilo Don Bosco. Il sindaco Paolo Perenzin ha detto nel suo messaggio di cordoglio che «Feltre perde con Sisto Belli, già sindaco all'inizio degli anni '70, una delle figure storiche di una stagione di grande fermento della città, oltre che un appassionato conoscitore del nostro territorio, delle sue bellezze naturali e della sua cultura, anche popolare». «Egli fu interprete sincero della nostra comunità e fautore del suo sviluppo».

Lo ricordiamo come uomo retto, attaccato ai principi della famiglia e del senso della comunità. Sisto Belli, di professione agronomo, era arrivato a Feltre negli anni sessanta in veste di funzionario dell'ispettorato all'agricoltura. Fu lui a fondare l'attuale Istituto Agrario di Vellai. ■



ZANNIN GIACOMO, vedovo di Cossalter Assunta e residente in via Mario Luciani. Nato a Feltre il 2 aprile 1916, ci ha lasciato la mattina del 31 gennaio. Una vita dedicata alla famiglia e al lavoro di impresario edile. Orgoglioso di appartenere al Gruppo Alpini Monte Cauriol, ma uomo di pace, che odiava la guerra fuggendo anche i film.

Si vantava di aver visto la guerra ma di non aver mai sparato ad una persona. È stato una guida sicura per i nipoti lasciando una scia di positività e gioia e forza di vivere. Le esequie sono state celebrate nella nostra chiesa il 3 febbraio. Perdere una guida di riferimento, per quanto avanti nell'età, è sempre un avvenimento doloroso: rinnoviamo la nostre condoglianze ai cari famigliari. ■

Pagina a cura di Ivan